

Servizio
diocesano per la
catechesi

Carissimi catechisti, carissime catechiste

vi raggiungiamo in questo tempo di Quaresima anzitutto per dimostrare ed esprimervi ancora una volta riconoscenza per il servizio che nelle vostre comunità parrocchiali e pastorali vivete, nonostante il tempo difficile che stiamo attraversando.

All'inizio della Quaresima 2020 mai pensavamo di dover affrontare e attraversare un periodo come questo; il perdurare della situazione pandemica non sta rendendo facile la cura delle nostre relazioni personali, familiari, comunitarie, e tantomeno lo svolgimento del compito che la Chiesa ci ha affidato attraverso il ministero di catechisti. Non è facile mantenere i contatti in questi mesi segnati dalla pandemia: si è passati da atteggiamenti di paura a smarrimento a comportamenti un po' facili *di sfogo*, per poi ritornare ancora in queste ultime settimane ad un livello di preoccupazione serio. Come lo è sempre stato, con sano realismo.

Proprio come i discepoli del Vangelo "*siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa*".

Stiamo vivendo questo tempo quaresimale con un atteggiamento di speranza, che tutto finisca al più presto e si ritorni alla normalità, e con un cuore ancora capace di accogliere il Risorto nel nostro quotidiano.

Camminiamo incontro alla Pasqua. Siamo invitati ancora una volta a riiniziare un cammino *nuovo* con occhi e cuore *nuovi*, con un passo più deciso. Siamo chiamati a vivere la nostra fede, da *annunciatori*, in un Mistero che ci precede, che non riusciamo a cogliere e afferrare, un Mistero che non si ferma al Venerdì

Santo, ma che ci spinge a cogliere i segni della Risurrezione (la vita "è" oltre). Pasqua è cogliere la presenza dell'Altro attraverso il suo sguardo (della fede). Pasqua di stimola a porci la *domanda giusta* sul nostro cammino. Dove stiamo andando? Proprio come quei due discepoli che correvano in direzione opposta al *normale andamento del sole*, quasi a simboleggiare un ripensamento, ad una revisione di una qualcosa di già incontrato. La corsa di *Pietro e Giovanni* al sepolcro la mattina di Pasqua può aiutarci a porci con più consapevolezza questa domanda: dove stiamo andando? Sarebbe giusto, costruttivo raccontarsi proprio in questo momento sì i disagi dell'isolamento, ma non soffermarsi solo su questi, piuttosto lasciarsi provocare dal *dove stiamo andando?* Che cosa stiamo imparando da questa esperienza per la nostra vita personale? Per la vita della nostra Chiesa e in particolare delle nostre comunità? Che cosa è essenziale e non possiamo abbandonare, nell'annuncio, nella liturgia, nella carità, sapendo che una non può esistere senza l'altra? Nelle nostre esperienze di catechesi di iniziazione cristiana, cosa dovremmo tenere e cosa mettere da parte? Cosa si dovrebbe rafforzare e cosa far nascere? *Giovanni* potrebbe suggerirci "*abbiate uno sguardo penetrante, che punta in avanti, alla ricerca di qualcosa. Un vedere che diventa credere. Pietro* invece potrebbe spronarci affermando che "*anch'io in quella corsa ho sperimentato un vuoto da colmare; però non ho smesso di correre, messo in discussione da chi aveva il passo più veloce del mio*".

(Continua a pagina 8)

Sommario:

Carissimi catechisti	1
Scienza della comunicazione...	2
"Vedo un ramo di mandorlo"	4
Proposta di letture	6
Il cantiere: notizie...	7

Scienza della comunicazione o conversione?

Orientamenti per un rinnovato progetto formativo

Correva l'anno 2001 quando una giovanissima e bella Valeria Rossi infiammava la nostra estate con la canzone: "Tre parole". Sole, cuore e amore.

Voglio provare anch'io a battere questa pista proponendovi altre tre parole, non mie ovviamente, ma suggerite dalla Scrittura, per provare a gettare un po' di luce sul futuro della formazione diocesana per noi catechisti o per meglio dire, per noi cristiani, cercando di inseguire quella "visione" che ci chiama a scoprire, con coraggio e speranza, quali annunciatori del Regno vogliamo essere.

Eccole: **"Coraggio, alzati, ti chiama!"** (Mc 10,49)

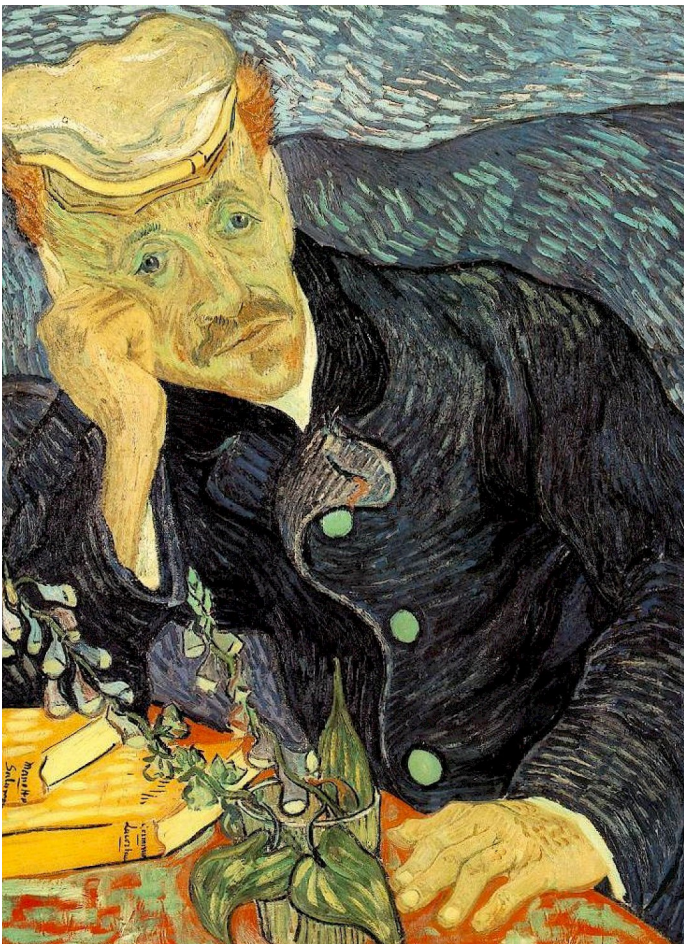
Fatto! Tutto chiaro! Che altro ci manca per cominciare? Spesso, e lo dico per esperienza diretta, quando acquisiamo del "nuovo", che sia: metodo, contenuto, atteggiamento ecc. corriamo il prepotente rischio di voler con impazienza rispondere alla domanda: come posso farne buon uso nel mio ser-

vizio di annunciatore affinché altri possano incontrare e conoscere Gesù? Giusto! Bene! Ottimo! Chiedo però, prima di tutto a me stesso, di frenare per un pochino l'impeto missionario per accorgermi che, volendo usare una metafora edilizia, rischerei di costruire il primo piano trascurando le fondamenta.

"Sabbia, roccia, costruire una casa..." vi ricorda qualcosa? Ci ricorda che è importante saper fare le scelte giuste dando solidità alle nostre azioni. Sapere cosa viene prima e cosa viene dopo, cosa sono le cose ultime e cosa sono quelle penultime. Le fondamenta, per es. vengono prima della casa, pur considerandole parte dello stesso progetto. In questo caso, per noi, tale fondamento risiede nel rispondere prima ad un'altra domanda: l'esperienza in cui mi sono imbattuto, l'elemento di novità che in questo momento mi affascina, cosa dice a me? La pastorale e l'annuncio sono un automatismo da ordinare solo dopo aver fatto il pieno di "buona notizia", solo dopo essere tornati ad abbeverarci alla limpida sorgente. *"Non allontanatevi da Gerusalemme"*. Non allontaniamoci da questa buona prassi. Il Regno non necessita di: capaci, di esperti, di qualificati (tutto utile) ecc. Necessita di perdonati. Dio desidera dei figli! Se cerchiamo una categoria di persone completamente assente nella Bibbia, è certamente quella degli eroi, dei bravi, dei perfetti. Tutt'altro! È

l'esperienza in cui mi sono imbattuto, l'elemento di novità che in questo momento mi affascina, cosa dice a me?

con queste mezze calzette che Dio costruisce il Regno. Se vi sentite: timorosi, inadeguati, impreparati, se vi sentite delle mezze calzette; congratulazioni, avete vinto l'appalto! Il cantiere del Regno aspetta voi! Una lunga premessa per dire quale direzione vuole intraprendere il nuovo progetto formativo. Tempo fa ascoltavo alla radio la promozione di una nuova fiction in esclusiva su Netflix dal titolo elo-



quente: *SanPa*. Luci e tenebre della comunità di recupero dalla tossicodipendenza, fondata e diretta da Vincenzo Muccioli. A parlare era un ragazzo, ora educatore in altre strutture, un tempo ospite in terapia a San Patrignano. Di questo ha bisogno il Regno, di malati guariti, di liberatori liberati, di peccatori perdonati, di figli.

**Colui che mi ha piantato in terra
brama di vedermi fiorire. Mi chiama
ad ardere prima e a diffondere luce
poi.**

Coraggio, per imparare che Dio è prima di tutto: attenzione, premura e sguardo su ciò che di buono c'è in me. *“Perché tu sei prezioso ai miei occhi”*. (Is 43,4)

Alzati, perché Dio non fa quello che posso fare io, ama la collaborazione. È fondamentale che io mi metta in gioco, che faccia la mia parte. Un piccolo gesto, anche apparentemente insignificante, come battere sulla roccia per poi vedere sgorgare una sorgente. Oppure stendere la mano per veder il mare aprirsi davanti a me.

Ti chiama, può fare senza di me ma non lo vuole. Non sarebbe lo stesso. Colui che mi ha piantato in terra brama di vedermi fiorire. Mi chiama ad ardere prima e a diffondere luce poi. In questa prospettiva tracciamo qualche orientamento sempre suscitato dalla parola.

“Va e anche tu fa lo stesso” (Lc 10,37). Gioia e fiducia. Trattato, imparo a trattare.

“Un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32). Comunione e inclusione. Per un rinnovato esercizio della misericordia.

“Non temete” (Mt 28,10). Audacia e creatività. Per praticare carismi e sciogliere potenzialità.

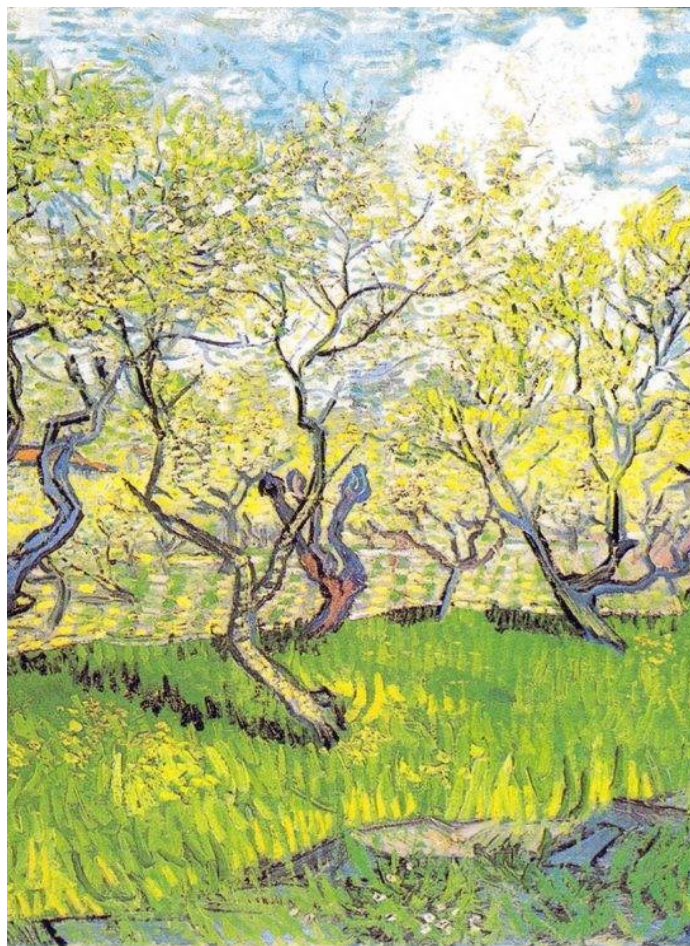
“I segni dei tempi” (Mt 16,3). Concretezza e coraggio. Per persone comuni.

Permettetemi ora un temporaneo ringiovanimento. Quando ero bimbo, come tutti amavo i cartoni animati. Il mio eroe era Ken il Falco, audace pilota di macchine da corsa.

In un episodio, il potente motore V3 spingeva bene ma all'improvviso impazziva e i piloti collaudatori abbandonavano il gas per una prudente e quanto mai necessaria decelerazione. A questo punto il motore esplodeva! Ken, ultimo collaudatore in gara, decide, anziché di decelerare, di aumentare la velocità spingendo con forza sulla tavoletta. Il motore, apparentemente colto di sorpresa, invece di esplodere dà il meglio di sé, stabilizzandosi. Un vero gioiello!

Ascoltiamo il Ken che c'è in noi. A presto.

Fabrizio



“Vedo un ramo di mandorlo” (Ger 1,11)

Il protrarsi della pandemia ci preoccupa, ci sconcerta, ci disorienta, ci immobilizza: stati d'ansia, depressione, panico, disagio, ritiro sociale, negazione, rabbia, angoscia. Drammaticamente aumenta sempre più la consapevolezza che la pandemia “non è una parentesi” (Mons. Derio Olivero). Questo non è un tempo sospeso, non è una pausa. Molte famiglie sono ferite dal protrarsi della precarietà, dall'aggravarsi di malattie, da lutti, dal peso di disagi scolastici e drammi lavorativi. Molte persone soffrono per solitudine e abbandono.

Cosa succede nelle nostre comunità? Nelle circostanze che, ormai da più di un anno, stravolgono le abitudini di vita, la pastorale - nonostante una provata resilienza - subisce restrizioni e sovvertimenti imposti da Covid-19 e dalle misure per il contenimento del contagio. Ogni comunità reagisce come può per riannodare e ravvivare i rapporti. Nelle parrocchie è stato difficile, a volte impossibile, riprendere gli incontri in presenza quando le normative lo hanno permesso. I preadolescenti e gli adolescenti hanno sofferto più di tutti. Il tessuto di relazioni si è spesso sfilacciato e sembra davvero difficile riprendere il dialogo, sebbene per molti fosse a tratti continuato con l'ausilio di modalità digitali. L'incertezza e la variabilità delle misure di prevenzione e lo spauracchio della necessità di nuovi confinamenti provocano disagi che ingigantiscono il carico di preoccupazione e la paura del contagio. Alcuni cadono nella spirale di panico e isolamento, altri negano l'evidenza e mettono in pericolo sé e gli altri. In mancanza di stabilità, nell'impossibilità di soluzioni passe-partout, tutti, proprio tutti, abbiamo bisogno di **fiducia** e di **speranza** per affrontare questa crisi estenuante.

“Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui

viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, **parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione**. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio” (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2021*).

All'alba della terza ondata, in questa prima parte di Quaresima, sono molti - anche facilmente fruibili con i media digitali - i messaggi, le meditazioni, le catechesi che ci portano conforto, ci spronano, ci reindirizzano per continuare il nostro cammino con responsabilità e solidarietà alla luce della nostra fede.

Anche il Vescovo Corrado nei suoi messaggi per la Quaresima per la comunità diocesana e per i giovani, nonché nelle catechesi, ci ha donato molti spunti per approfondire il tema della speranza, come attitudine umana oltre che virtù cristiana, da coltivare personalmente e comunitariamente mantenendo una visione obiettiva della realtà.

Papa Francesco ci ha aperto gli occhi sulla “catastrofe educativa”

che la pandemia sta aggravando.

L'Arcivescovo di Milano, Mons. Delpini, ha voluto condividere lo “strazio dell'impotenza”, portato in un'accurata preghiera di supplica prima che in discorsi ragionati: “la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza”.

**Il tema della speranza, come
attitudine umana oltre che virtù
cristiana, da coltivare personalmente**



Per analogia con la sofferenza del tempo presente, più volte in questi ultimi mesi alcuni brani del profeta Geremia sono stati commentati in incontri di catechesi e di formazione: la visione profetica del ramo di mandorlo (Ger 1, 11-12) (*), la lettera agli esiliati (Ger 29, 1-14), il gesto simbolico dell'acquisto di un campo (Ger 32, 6-15). Il profeta 'piangente' racconta tragiche vicende di invasione, distruzione, deportazione, ma porta anche messaggi di consolazione e incoraggiamento. Il Signore ha fatto una promessa al popolo e nulla è impossibile al Signore. Altrimenti come si potrebbe comprare un campo in tempo di guerra? Come si potrebbe da esiliati impegnarsi a vivere una vita attiva e generativa? È nel presente che si concretizza la speranza per il futuro.

Anche oggi, in questo tragico tempo complicato e confuso, anche a noi il Signore chiede di "comprare un campo", seminare, coltivare, raccogliere frutti. Come? Nessuno ha una soluzione a portata di mano. Possiamo unire "preghiera e concretezza insieme" (Ernesto Olivero, Sermig) consapevoli di essere una **comunità di destino**. Ne deriva un modo più profondo di essere vicini per prendersi cura gli uni degli altri, per vivere la prossimità con piccoli gesti oltre che con grandi iniziative di progetti condivisi in cui ciascuno possa portare il proprio contributo.

Ogni domenica leggiamo questo fermento negli occhi dei bambini e dei genitori trafelati all'arrivo in chiesa, attenti e partecipi durante la Santa Messa, sorridenti nel momento dell'arrivederci. Comunicano una grande fiducia i ragazzini gioiosi ed estremamente rispettosi delle regole durante l'incontro di catechesi in chiesa così come durante i giochi permessi nel parco dell'oratorio. Comunica sorpresa e gratitudine la voce degli anziani quando ricevo-

Anche oggi, in questo tragico tempo complicato e confuso, anche a noi il Signore chiede di [...] seminare, coltivare, raccogliere frutti.



no una telefonata di saluto e interessamento gratuito. Tuttavia la nostra attenzione dovrebbe raggiungere anche coloro che sono lontani o sulla soglia, forse ancor più bisognosi di aiuto. Proprio perché niente è come prima, ogni occasione di incontro assume un significato sostanziale che è importante conoscere e valorizzare.

Nutrire speranza richiede generosità, audacia, creatività, perseveranza: la speranza del seminatore (Mt 13). Ci attende una sfida che comporta camminare insieme, formarsi ad un ascolto empatico, mettersi in gioco con passione, osare vie nuove e inesplorate, svincolarsi dall'esito in termini quantitativi delle scelte condivise. Nutrire speranza comporta anche saper guardare 'più in là'.

“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla.» (Ger 1, 11-12) Non sappiamo quando finirà la pandemia, ma la fioritura del mandorlo, primo segnale dell'imminente primavera, ci porta il messaggio di Dio che vigila per realizzare la sua parola. Il ramo di mandorlo ci preannuncia la Pasqua: **Cristo Risorto è la Buona Notizia fonte della nostra speranza.**

Nel suo *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana* del 30 gennaio 2021 il Santo Padre ci esorta: (Continua a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornacconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: **compassione**. Quante volte, nel Vangelo, di Gesù si dice: “Ed ebbe compassione”, “ne ebbe compassione”. Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa «sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza». Quanto riferivo allora all’umanesimo cristiano vale anche per la **catechesi**: essa «afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l’allegria, l’umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura» (Discorso al V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015).

Eugenia

* Il ramo di mandorlo, Itinerario di formazione in sette incontri per laici, consacrati e clero della Diocesi di Milano (gennaio - febbraio 2021)

[«Il ramo di mandorlo», il video dell’ultimo incontro \(chiesadimilano.it\)](http://chiesadimilano.it)

<https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/il-ramo-di-mandorlo-il-video-dellultimo-incontro-372384.html>

Proposta di letture:



Franca Feliziani Kannheiser offre ai catechisti un testo con alcune indicazioni e informazioni di base per orientarsi e per trovare risposte in situazioni definite di difficile gestione. Delle diverse tipologie di bambini l’autrice descrive i tratti caratteristici, le eventuali cause di un determinato comportamento e le possibili strategie di intervento. Inoltre si mette a disposizione del materiale semplice, ma preciso, per affrontare insieme con gli altri catechisti ciò che si vive nel proprio gruppo. Tra le tipologie prese in esame: il bambino che si isola e il bambino aggressivo, l’iperattivo, il pigro e l’escluso; il bambino pignolo e l’oppositivo, il timido e il demotivato.

Franca Feliziani Kannheiser è docente di Catechetica e di Psicologia dello sviluppo e collabora a numerose riviste di catechesi. È psicoterapeuta adleriana del bambino e dell’adulto. Collabora con l’Ufficio Catechistico Nazionale come esperta in tematiche familiari e del bambino 0-6. In questa veste ha partecipato come relatrice a convegni nazionali, master interregionali e convegni diocesani. È stata membro della Commissione per l’Iniziazione Cristiana e della Commissione Catechesi e Disabilità dell’UCN.

Il cantiere: notizie dall'Ufficio Catechistico Diocesano



In questi mesi di pandemia l'attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano è continuata nonostante le difficoltà legate all'epidemia. L'équipe (composta da: Don Roberto Belloni, direttore, Ivana Brasca, Giardini Fabrizio, Pasi Angela, Stella Chiara, Marinoni Patrizia, Valdetara Eugenia e Cerabolini Dante), si è trovata spesso in incontri on-line riflettendo sul periodo anomalo che stiamo vivendo e ci si è interrogati sul futuro dell'iniziazione cristiana, prospettando un itinerario di lavoro. Abbiamo avuto anche incontri con il Vescovo Corrado, il risultato di questi incontri è stato un documento dal titolo: *"Catechesi post-COVID-19"*, in cui si tracciavano linee e suggerimenti per la ripresa della catechesi nelle parrocchie dopo la sospensione dei mesi primaverili dovuta all'epidemia (si può trovare sul nostro sito: <http://pavia.wixsite.com/ucdpv>.)

In seguito, nel periodo autunnale e invernale, l'équipe si è occupata di alcuni percorsi catechistici che prossimamente saranno oggetto di valutazione da parte del Vescovo e dei presbiteri.

In particolare la nostra attenzione si è concentrata sulla **catechesi battesimale**. La pastorale delle prime età si offre come occasione per i genitori che domandano il Battesimo per i loro figli, di (ri)scoprire e approfondire la loro fede e di sentirsi sostenuti nella loro delicata missione di primi educatori della fede in famiglia. È un'opportunità per la comunità cristiana di realizzare la propria missione di rigenerarsi nel generare alla fede. La pastorale delle prime

età si estende dal momento della domanda di celebrazione del Battesimo (qualora fosse possibile anche nel tempo dell'attesa) fino all'età prescolare (0-6 anni) dei bambini. Essa si articola nelle fasi: Tempo dall'attesa, Tempo della richiesta del Battesimo e Tempo dell'educazione alla fede o rinascita (da zero a sei anni). Stiamo elaborando in questi mesi il percorso di accompagnamento di queste famiglie.

Un altro campo d'azione che vede impegnata l'équipe è la **formazione dei catechisti**. Siamo partiti da un'affermazione di papa Francesco in *Evangelii gaudium*: "Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione»." (EG 25). Contenuti e modalità della formazione dovranno essere in sintonia con questa conversione di cui sentiamo l'esigenza particolarmente ora che la pandemia ci ha colpito rendendo evidente tutta la nostra fragilità, con il temibile rischio di isolarci e immobilizzarci ma anche con la possibilità di aperture e prospettive nuove e imprevedibili. Anche in questo campo così importante stiamo predisponendo un percorso formativo che interesserà tutti i catechisti della diocesi.

In questi mesi di pandemia non è stato possibile incontrare la **Consulta** diocesana della catechesi, si è pensato di riprendere gli incontri, prima però si sta riformando il regolamento di quest'organismo consultivo, prossimamente, sarà premura dell'Ufficio Catechistico incontrare i membri della consulta.

Infine si proporrà, durante il periodo pasquale, ai catechisti, a livello vicariale, un **incontro on-line di spiritualità**. Momento importante affinché la Parola di Dio possa illuminare il cammino di chi si mette a servizio dell'annuncio del Vangelo alle famiglie delle nostre comunità cristiane.

Un saluto a tutti anche a nome dell'équipe dell'ufficio catechistico diocesano.

Dante

(Continua da pag. 1)

Questo annuncio, carissimi, è affidato a tutti noi, a ogni battezzato. L'annuncio pasquale che tra poco proclameremo nel *buio della nostra notte*, è affidato alle mani dell'uomo, alle nostre mani, alle nostre voci, ai nostri cuori.

E allora tre parole che diventano per noi catechisti e catechiste tre impegni:

♦ **CORRERE.** La fede è sempre una questione di movimento, un viaggio, un pellegrinaggio. Se non ti muovi non raggiungi la meta. Se non ti "schiodi" rischi di mancare occasioni di incontro. *Corri* con fede, lasciando alle spalle tutto ciò che ti potrebbe trattenere per un vero incontro con il Signore.

♦ **VEDERE.** Il cammino di fede è un ricercare il senso e la presenza con gli occhi del cuore! È saper andare oltre al nostro limite, per saper cogliere l'essenziale di un incontro, di una esperienza, di una Parola che ci illumina.

♦ **TESTIMONIARE.** La Pasqua, come sappiamo, comincia con una donna, Maria di Magdala, che va al sepolcro. Per quella donna è un evento (Dio-uomo) che mette (dis)ordine alla sua vita, e spinge (il credente di ogni tempo) a rileggere la propria vita alla "luce di quella luce". C'è testimonianza quando c'è passione per Colui nel quale crediamo. Senza passione, non c'è notizia che ci raggiunga e ci cambi.

A tutti voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità, ai gruppi di catechesi che accompagnate con passione,

buon cammino incontro alla Pasqua!

Don Roberto e l'Equipe

Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento
dei catechisti della Diocesi di Pavia*



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

Il nostro sito:
<https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>

Sul sito troverete link
con proposte di formazione per catechisti